

Convegno Ecclesiale Diocesano

In ascolto della famiglia

LE SFIDE PASTORALI SULLA FAMIGLIA
NEL CONTESTO DELL'EVANGELIZZAZIONE

Sabato 3 maggio

ore 10.00

Chiesa e Seminario Santa Caterina

Pisa

Schede preparatorie

Istruzioni per l'uso

Con queste schede di riflessione in preparazione al Convegno Ecclesiale Diocesano abbiamo voluto offrire alle parrocchie (gruppi famiglia, gruppi di adulti, consiglio pastorale...), alle unità pastorali ed ai vicariati un percorso di avvicinamento al Convegno. Ogni scheda è composta da una preghiera iniziale, da alcuni spunti per la riflessione sul tema, presi dalla parola di Dio, dal magistero della Chiesa e dalla vita contemporanea e degli interrogativi che speriamo possano attivare ed aiutare il confronto nel gruppo.

La scheda si conclude con la proposta di una preghiera finale.

Abbiamo scelto la preghiera che Papa Francesco ha pronunciato all'angelus della Festa della Santa Famiglia il 29 dicembre 2013.

Queste indicazioni sono come degli "input", degli stimoli, speriamo utili, per far pensare il gruppo sul tema indicato.

La sapienza degli animatori (parroci, animatori dei gruppi famiglia, catechisti degli adulti...) saprà scegliere tra queste indicazioni quelle più adatte per far riflettere la propria comunità ed il proprio gruppo.

I componenti la Commissione diocesana della Famiglia sono disponibili ad accompagnare quei gruppi che ne faranno richiesta (masi.famiglia@gmail.com).

È importante che una sintesi di ciò che emerge dai gruppi, anche nella forma di una breve relazione, arrivi alla segreteria del Convegno. Grazie!

Scheda 1

La famiglia nel mondo contemporaneo

Preghiera iniziale

- T. Benedici questa famiglia,**
S. gli sguardi abbassati, le fronti orgogliose, il bagliore dell'odio, l'ozioso dolore, la pietà che fatica a sciogliersi in pianto.
- T. Benedici questa famiglia,**
S. i suoi miracoli e i suoi misteri, l'amore sotto ogni silenzio, la speranza sotto ogni paura.
- T. Benedici questa famiglia,**
il nulla di ogni giorno, l'opaco assopimento dei gesti e il sacrificio fedele dell' amore.
- T. Benedici questa famiglia,**
la poesia nei gesti quotidiani, la risurrezione in ogni alba, l'amore racchiuso dentro un palmo, il passare da un vago voi a un tu.
- T. Benedici questa famiglia,**
gli occhi semplici sulle cose, l'istante che brilla nell'eterno e l'eterno che si insinua nell'istante.
- T. Benedici le nostra famiglie, o Dio che ami la vita. Amen**

Spunti per la riflessione

Dalla Parola di Dio

Gn 2,24

Il progetto di Dio

"Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne".

Atti 5,1-11

La famiglia vive la contraddizione

Un uomo di nome Anania con la moglie Saffira vendette un suo podere e, tenuta per sé una parte dell'importo d'accordo con la moglie, consegnò l'altra parte deponendola ai piedi degli apostoli. Ma Pietro gli disse: «Anania, perché mai satana si è così impossessato del tuo cuore che tu hai mentito allo Spirito Santo e ti sei trattenuto parte del prezzo del terreno? Prima di venderlo, non era forse tua proprietà e, anche venduto, il ricavato non era sempre a tua disposizione? Perché hai pensato in cuor tuo a quest'azione? Tu non hai mentito agli uomini, ma a Dio». All'udire queste parole, Anania cadde a terra e spirò. E un timore grande prese tutti quelli che ascoltavano. Si alzarono allora i più giovani e, avvolto in un lenzuolo, lo portarono fuori e lo seppellirono. Avvenne poi che, circa tre ore più tardi, entrò anche sua moglie, ignara dell'accaduto. Pietro le chiese: «Dimmi: avete venduto il campo a tal prezzo?». Ed essa: «Sì, a tanto». Allora Pietro le disse: «Perché vi siete accordati per tentare lo Spirito del Signore? Ecco qui alla porta i passi di coloro che hanno seppellito tuo marito e

porteranno via anche te». D'improvviso cadde ai piedi di Pietro e spirò. Quando i giovani entrarono, la trovarono morta e, portatala fuori, la seppellirono accanto a suo marito. E un grande timore si diffuse in tutta la Chiesa e in quanti venivano a sapere queste cose.

Rm 12,9-18

Come essere famiglia cristiana, sempre.

La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili. Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto questo dipende da voi, vivete in pace con tutti.

Dal magistero della Chiesa

Dal documento preparatorio del Sinodo dei Vescovi.

LE SFIDE PASTORALI SULLA FAMIGLIA NEL CONTESTO DELL'EVANGELIZZAZIONE

Si profilano oggi problematiche inedite fino a pochi anni fa, dalla diffusione delle coppie di fatto, che non accedono al matrimonio e a volte ne escludono l'idea, alle unioni fra persone dello stesso sesso, cui non di rado è consentita l'adozione di figli. Fra le numerose nuove situazioni che richiedono l'attenzione e l'impegno pastorale della Chiesa basterà ricordare: matrimoni misti o inter-religiosi; famiglia monoparentale; poligamia; matrimoni combinati con la conseguente problematica della dote, a volte intesa come prezzo di acquisto della donna; sistema delle caste; cultura del non-impegno e della presupposta instabilità del vincolo; forme di femminismo ostile alla Chiesa; fenomeni migratori e riformulazione dell'idea stessa di famiglia; pluralismo relativista nella concezione del matrimonio; influenza dei media sulla cultura popolare nella comprensione delle nozze e della vita familiare; tendenze di pensiero sottese a proposte legislative che svalutano la permanenza e la fedeltà del patto matrimoniale; diffondersi del fenomeno delle madri surrogate (utero in affitto); nuove interpretazioni dei diritti umani. Ma soprattutto in ambito più strettamente ecclesiale, indebolimento o abbandono della fede nella sacramentalità del matrimonio e nel potere terapeutico della penitenza sacramentale.

L'insegnamento del Concilio sulla Famiglia (Gaudium et Spes 52)

La famiglia è una scuola di arricchimento umano. Perché però possa attingere la pienezza della sua vita e del suo compimento, è necessaria una amorevole apertura vicendevole di animo tra i coniugi, e la consultazione reciproca e una continua collaborazione tra i genitori nella educazione dei figli. La presenza attiva del padre giova moltissimo alla loro formazione; ma bisogna anche permettere alla madre, di cui abbisognano specialmente i figli più piccoli, di prendersi cura del proprio focolare pur senza trascurare la legittima promozione sociale della donna. I figli poi, mediante l'educazione devono venire formati in modo che, giunti alla maturità, possano seguire con pieno senso di responsabilità la loro vocazione, compresa quella sacra; e se sceglieranno lo stato di vita coniugale, possano formare una propria famiglia in condizioni morali, sociali ed economiche favorevoli. È compito poi dei genitori o dei tutori guidare i più giovani nella formazione di una nuova famiglia con il consiglio prudente, presentato in modo che questi lo ascoltino volentieri; dovranno tuttavia

evitare di esercitare forme di coercizione diretta o indiretta su di essi per spingerli al matrimonio o alla scelta di una determinata persona come coniuge.

In questo modo la famiglia, nella quale le diverse generazioni si incontrano e si aiutano vicendevolmente a raggiungere una saggezza umana più completa e ad armonizzare i diritti della persona con le altre esigenze della vita sociale, è veramente il fondamento della società. Tutti coloro che hanno influenza sulla società e sulle sue diverse categorie, quindi, devono collaborare efficacemente alla promozione del matrimonio e della famiglia; e le autorità civili dovranno considerare come un sacro dovere conoscere la loro vera natura, proteggerli e farli progredire, difendere la moralità pubblica e favorire la prosperità domestica. In particolare dovrà essere difeso il diritto dei genitori di generare la prole e di educarla in seno alla famiglia. Una provvida legislazione ed iniziative varie dovranno pure proteggere ed aiutare opportunamente coloro che sono purtroppo privi di una propria famiglia.

I cristiani, bene utilizzando il tempo presente e distinguendo le realtà permanenti dalle forme mutevoli, si adoperino per sviluppare diligentemente i valori del matrimonio e della famiglia; lo faranno tanto con la testimonianza della propria vita, quanto con un'azione concorde con gli uomini di buona volontà. Così, superando le difficoltà presenti, essi provvederanno ai bisogni e agli interessi della famiglia, in accordo con i tempi nuovi. A questo fine sono di grande aiuto il senso cristiano dei fedeli, la retta coscienza morale degli uomini, come pure la saggezza e la competenza di chi è versato nelle discipline sacre.

Giovanni Paolo II, Ecclesia in Europa, 28.06.2003

La Chiesa (...) è chiamata a venire incontro, con bontà materna, anche a quelle situazioni matrimoniali nelle quali è facile venga meno la speranza. In particolare, «di fronte a tante famiglie disfatte, la Chiesa si sente chiamata non ad esprimere un giudizio severo e distaccato, ma piuttosto ad immettere nelle pieghe di tanti drammi umani lo luce della parola di Dio, accompagnata dalla testimonianza della sua misericordia. È questo lo spirito con cui la pastorale familiare cerca di farsi carico anche delle situazioni dei credenti che hanno divorziato e si sono risposati civilmente. Essi non sono esclusi dalla comunità; sono anzi invitati a partecipare alla sua vita, facendo un cammino di crescita nello spirito delle esigenze evangeliche. La Chiesa, senza tacere loro la verità del disordine morale oggettivo in cui si trovano e delle conseguenze che ne derivano per la pratica sacramentale, intende mostrare loro tutta la sua materna vicinanza».

Giovanni Paolo II dalla Christifideles laici

La coppia e la famiglia costituiscono il primo spazio per l'impegno sociale dei fedeli laici. E' un impegno che può essere assolto adeguatamente solo nella convinzione del valore unico e insostituibile della famiglia per lo sviluppo della società e della stessa Chiesa.

Culla della vita e dell'amore, nella quale l'uomo "nasce" e "cresce", la famiglia è la cellula fondamentale della società [...]. Urge così un'opera vasta, profonda e sistematica, sostenuta non solo dalla cultura ma anche dai mezzi economici e dagli strumenti legislativi, destinata ad assicurare alla famiglia il suo compito di essere il luogo primario della "umanizzazione" della persona e della società. L'impegno apostolico dei fedeli laici è anzitutto quello di rendere la famiglia cosciente della sua identità di primo nucleo sociale di base e del suo originale ruolo nella società, perché divenga essa stessa sempre più protagonista attiva e responsabile della propria crescita e della propria partecipazione alla vita sociale. In tal modo la famiglia potrà e dovrà esigere da tutti, a cominciare dalle autorità pubbliche, il rispetto di quei diritti che, salvando la famiglia, salvano la società stessa.

Dalla vita contemporanea

Da L'Era Glaciale 1. Vulcano e caos!

<http://www.youtube.com/watch?v=LxkWxw7ZbYc>

Da L'Era Glaciale 4, Noi siamo famiglia!

<http://www.youtube.com/watch?v=Tmo0rwpzxHk>

Da Tutta colpa di Freud (trailer)

<http://www.youtube.com/watch?v=oeJfD52BA1Q>

Gianna Nannini, Ti voglio tanto bene.

Il video della canzone si può vedere a questo link

<http://www.youtube.com/watch?v=ohwFbV-6-2M>

Giorgio Gaber, La strana famiglia

<http://www.youtube.com/watch?v=hyU3cIDIHqE>

Domande per il confronto

La società di oggi propone modelli diversi di *famiglie*.

Quali sono, dal tuo punto di vista, le “tre” cose importanti (punti di non ritorno, dimensioni essenziali...) per dire “famiglia” oggi?

Come confrontarci, da discepoli di Gesù, con queste proposte di nuovi modelli di famiglia, come descritte dal documento preparatorio al Sinodo dei Vescovi?

Perché vale la pena vivere la famiglia da cristiani, oggi e come annunciare oggi la “bellezza cristiana” della famiglia?

Preghiera finale

di Papa Francesco

Gesù, Maria e Giuseppe, in voi contempliamo lo splendore dell'amore vero, a voi con fiducia ci rivolgiamo.

Santa Famiglia di Nazareth, rendi anche le nostre famiglie luoghi di comunione e cenacoli di preghiera, autentiche scuole del Vangelo e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazareth, mai più nelle famiglie si faccia esperienza di violenza, chiusura e divisione: chiunque è stato ferito o scandalizzato conosca presto consolazione e guarigione.

Santa Famiglia di Nazareth, il prossimo Sinodo dei Vescovi possa ridestare in tutti la consapevolezza del carattere sacro e inviolabile della famiglia, la sua bellezza nel progetto di Dio.

Gesù, Maria e Giuseppe, ascoltate, esaudite la nostra supplica. Amen.

Scheda 2

Famiglia ed impegno sociale

Preghiera iniziale

Cel. Nel nome del Padre...

T. Amen

Cel. Signore tu ci hai insegnato che solo perdendo la nostra vita per te e per i fratelli, possiamo aver parte del tuo Regno.

T. Spezza ogni nostro egoismo che ancora ci impedisce di donarci totalmente agli altri.

Cel. Tu ci hai aperto l'orizzonte infinito verso cui ci spinge il tuo spirito.

T. Fa' che non siamo sordi al suo invito incessante a superare ogni barriera che ci divide dalla comunione con ogni essere umano.

Cel. Signore, il nostro cuore non è puro né pacificato.

T. Fa che non procuriamo il male ai nostri fratelli, che non eleviamo barriere di divisione o escludiamo sempre qualcuno.

Spunti per la riflessione

Dalla Parola di Dio

Gn 18,1-10

L'accoglienza genera la vita

Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passar oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po' di acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Permettete che vada a prendere un boccone di pane e rinfrancatevi il cuore; dopo, potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto». Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre staia di fior di farina, impastala e fanne focacce». All'armento corse lui stesso, Abramo, prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese latte acido e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse a loro. Così, mentr'egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono. Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Il Signore riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio».

1 Re 17,8-16

La condivisione fa vivere

Il Signore parlò a lui e disse: «Alzati, va' in Zarepta di Sidone e ivi stabilisciti. Ecco io ho dato ordine a una vedova di là per il tuo cibo». Egli si alzò e andò a Zarepta. Entrato nella porta della città, ecco una vedova raccoglieva la legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po' d'acqua in un vaso perché io possa bere». Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Prendimi anche un pezzo di pane». Quella rispose: «Per la vita del Signore tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' di olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a

cuocerla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo». Elia le disse: «Non temere; su, fa' come hai detto, ma prepara prima una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché dice il Signore: La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non si svuoterà finché il Signore non farà piovere sulla terra». Quella andò e fece come aveva detto Elia. Mangiarono essa, lui e il figlio di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunziata per mezzo di Elia.

Atti 2,42-48

La comunione è condizione di fraternità

Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Atti 6,1-7

Il servizio è l'opera dell'amore

In quei giorni, mentre aumentava il numero dei discepoli, sorse un malcontento fra gli ellenisti verso gli Ebrei, perché venivano trascurate le loro vedove nella distribuzione quotidiana. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi trascuriamo la parola di Dio per il servizio delle mense. Cercate dunque, fratelli, tra di voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza, ai quali affideremo quest'incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al ministero della parola». Piacque questa proposta a tutto il gruppo ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timòne, Parmenàs e Nicola, un proselito di Antiochia. Li presentarono quindi agli apostoli i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani. Intanto la parola di Dio si diffondeva e si moltiplicava grandemente il numero dei discepoli a Gerusalemme; anche un gran numero di sacerdoti aderiva alla fede.

Dal magistero della Chiesa

Di Tertulliano

Che bella coppia formano due credenti che condividono la stessa speranza, lo stesso ideale, lo stesso modo di vivere, lo stesso atteggiamento di servizio!

Ambedue fratelli e servi dello stesso Signore, senza la minima divisione nella carne e nello spirito, insieme pregano, insieme s'inginocchiano e insieme fanno digiuno.

S'istruiscono l'un l'altro, si esortano l'un l'altro, si sostengono a vicenda.

Stanno insieme nella santa assemblea, insieme alla mensa del Signore, insieme nella prova, nella persecuzione, nella gioia.

Non c'è pericolo che si nascondano qualcosa l'uno all'altro, che si evitino l'un l'altro, che l'uno all'altro siano di peso.

Volentieri essi fanno visita ai malati ed assistono i bisognosi.

Fanno elemosina senza mala voglia, partecipano al sacrificio senza fretta, assolvono ogni giorno ai loro impegni, senza sosta.

Ignorano i segni di croce furtivi, rendono grazie senza alcuna reticenza, si benedicono senza vergogna nella voce.

Salmi ed inni essi recitano a voci alternate e fanno a gara a chi meglio canta le lodi al suo Dio. Vedendo e sentendo questo, Cristo gioisce e ai due sposi manda la sua pace. Là dove sono i due, ivi è anche Cristo.

Dal documento "Famiglia e Carità" di Caritas Italiana

Dall'analisi che la Caritas ha fatto delle proprie situazioni, della risposta ai bisogni che va attuando nelle varie diocesi, dalla lettura dei dati che continuamente emergono dai disagi che la Caritas è costretta col suo servizio ad incontrare, è venuto in risalto che ogni disagio, ogni bisogno, ogni fatica, ogni problematica ha, nella maggior parte dei casi, una origine di tipo familiare, dietro c'è una famiglia che non funziona, ci sono dei problemi familiari, o addirittura manca completamente la famiglia. È un dato abbastanza coerente: là dove c'è una famiglia carente, o dove manca la famiglia è logico che possano nascere delle situazioni di disagio o addirittura delle patologie. Per cui la Caritas è arrivata alla conclusione che bisogna mettere attenzione alla famiglia, perché prima che si crei il disagio può essere prevenuto. Soltanto "giocando con" ed "investendo sulla" famiglia si possono prevenire forme di disagio.

Papa Francesco all'Angelus del 29 dicembre 2013, Festa della Santa Famiglia.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

In questa prima domenica dopo Natale, la Liturgia ci invita a celebrare la festa della Santa Famiglia di Nazareth. In effetti, ogni presepio ci mostra Gesù insieme con la Madonna e san Giuseppe, nella grotta di Betlemme. Dio ha voluto nascere in una famiglia umana, ha voluto avere una madre e un padre, come noi.

E oggi il Vangelo ci presenta la santa Famiglia sulla via dolorosa dell'esilio, in cerca di rifugio in Egitto. Giuseppe, Maria e Gesù sperimentano la condizione drammatica dei profughi, segnata da paura, incertezza, disagi (cfr Mt 2,13-15.19-23). Purtroppo, ai nostri giorni, milioni di famiglie possono riconoscersi in questa triste realtà. Quasi ogni giorno la televisione e i giornali danno notizie di profughi che fuggono dalla fame, dalla guerra, da altri pericoli gravi, alla ricerca di sicurezza e di una vita dignitosa per sé e per le proprie famiglie.

In terre lontane, anche quando trovano lavoro, non sempre i profughi e gli immigrati incontrano accoglienza vera, rispetto, apprezzamento dei valori di cui sono portatori. Le loro legittime aspettative si scontrano con situazioni complesse e difficoltà che sembrano a volte insuperabili. Perciò, mentre fissiamo lo sguardo sulla santa Famiglia di Nazareth nel momento in cui è costretta a farsi profuga, pensiamo al dramma di quei migranti e rifugiati che sono vittime del rifiuto e dello sfruttamento, che sono vittime della tratta delle persone e del lavoro schiavo. Ma pensiamo anche agli altri "esiliati": io li chiamerei "esiliati nascosti", quegli esiliati che possono esserci all'interno delle famiglie stesse: gli anziani, per esempio, che a volte vengono trattati come presenze ingombranti. Molte volte penso che un segno per sapere come va una famiglia è vedere come si trattano in essa i bambini e gli anziani.

Gesù ha voluto appartenere ad una famiglia che ha sperimentato queste difficoltà, perché nessuno si senta escluso dalla vicinanza amorosa di Dio. La fuga in Egitto a causa delle minacce di Erode ci mostra che Dio è là dove l'uomo è in pericolo, là dove l'uomo soffre, là dove scappa, dove sperimenta il rifiuto e l'abbandono; ma Dio è anche là dove l'uomo sogna, spera di tornare in patria nella libertà, progetta e sceglie per la vita e la dignità sua e dei suoi familiari.

Quest'oggi il nostro sguardo sulla santa Famiglia si lascia attirare anche dalla semplicità della vita che essa conduce a Nazareth. E' un esempio che fa tanto bene alle nostre famiglie, le aiuta a diventare sempre più comunità di amore e di riconciliazione, in cui si sperimenta la tenerezza, l'aiuto vicendevole, il perdono reciproco. Ricordiamo le tre parole-chiave per vivere in pace e gioia in famiglia: permesso, grazie, scusa. Quando in una famiglia non si è invadenti e si chiede

“permesso”, quando in una famiglia non si è egoisti e si impara a dire “grazie”, e quando in una famiglia uno si accorge che ha fatto una cosa brutta e sa chiedere “scusa”, in quella famiglia c’è pace e c’è gioia. Ricordiamo queste tre parole. Ma possiamo ripeterle tutti insieme: permesso, grazie, scusa.

(Tutti: permesso, grazie, scusa!) Vorrei anche incoraggiare le famiglie a prendere coscienza dell’importanza che hanno nella Chiesa e nella società. L’annuncio del Vangelo, infatti, passa anzitutto attraverso le famiglie, per poi raggiungere i diversi ambiti della vita quotidiana. Invochiamo con fervore Maria Santissima, la Madre di Gesù e Madre nostra, e san Giuseppe, suo sposo. Chiediamo a loro di illuminare, di confortare, di guidare ogni famiglia del mondo, perché possa compiere con dignità e serenità la missione che Dio le ha affidato.

Dal Direttorio sulla Pastorale Familiare, 157

La partecipazione della famiglia alla vita e alla missione della Chiesa non è completa se non fiorisce e fruttifica nella carità. Secondo il dinamismo tipico di ogni esistenza cristiana animata dalla legge personale dello Spirito santo, in continuità con il battesimo e in virtù del sacramento del matrimonio, anche la coppia e la famiglia cristiane trovano nello Spirito di Gesù la loro guida e la loro norma. L’amore purificato e salvato dei coniugi cristiani, infatti, è frutto dello Spirito che agisce nel cuore dei credenti e lo stesso amore appare come il comandamento fondamentale rivolto alla loro libertà personale.

Di conseguenza, la famiglia cristiana viene «animata e guidata con la legge nuova dello Spirito ed in intima comunione con la Chiesa, popolo regale, è chiamata a vivere il suo “servizio” d’amore a Dio e ai fratelli».

Dal Direttorio sulla Pastorale Familiare, 162-163

Oltre che alla vita e alla missione della Chiesa, la famiglia è chiamata a partecipare anche alla vita della società e al suo sviluppo; in forza della sua natura, infatti, possiede un compito sociale nativo originale, insostituibile e inalienabile.

Alla radice dei vincoli vitali e organici che intercorrono tra la famiglia e la società, si pone lo stesso atto creatore di Dio, che «ha costituito il matrimonio quale principio e fondamento dell’umana società» e ha impresso così in ogni famiglia la «missione di essere la prima e vitale cellula della società».

Come tale, la famiglia è veramente il fondamento della società.

Lo è in quanto «culla della vita e dell’amore, nella quale l’uomo “nasce” e “cresce”»: mediante la generazione, nella famiglia nasce l’uomo e alla società viene fatto il dono di una nuova persona, frutto e segno, a sua volta, della reciproca totale donazione dei coniugi; nella famiglia, mediante l’educazione, cresce l’uomo quale persona, chiamata dall’intimo di sé alla comunione con gli altri e alla donazione agli altri.

Lo è in quanto «luogo primario della “umanizzazione” della persona e della società». Nella famiglia, infatti, è riconosciuta la verità della persona come “essere in relazione”; dalla famiglia è dato il giusto rapporto tra il singolo e la società, in quanto essa garantisce e promuove la persona come inscindibile unità di valori individuali irripetibili e di apertura agli altri. La famiglia contesta e supera così «ogni forma di individualismo o di collettivismo [che] finirebbe per minare nel profondo l’esistenza stessa della famiglia umana e cristiana e ne svuoterebbe il ruolo nella convivenza civile» e che minaccia di modificare la verità e la ricchezza della persona. In tal modo, la famiglia pone le basi per una convivenza sociale informata e guidata da autentici valori personalistici.

Per la famiglia cristiana, inoltre, la partecipazione alla vita della società affonda le sue radici nella stessa grazia del sacramento del matrimonio, il quale, assumendo pienamente la realtà umana

dell'amore coniugale, «abilita e impegna i coniugi e i genitori cristiani a vivere la loro vocazione di laici, e pertanto a “cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio”». Di conseguenza, il compito sociale e politico della famiglia cristiana «rientra in quella missione regale o di servizio, alla quale gli sposi cristiani partecipano in forza del sacramento del matrimonio, ricevendo ad un tempo un comandamento al quale non possono sottrarsi ed una grazia che li sostiene e li stimola».

Anche la categoria di “Chiesa domestica” fonda e spiega la cooperazione della famiglia cristiana allo sviluppo della società. Essa, infatti, in analogia con la Chiesa e partecipando alla sua missione, è posta nel mondo e nella storia per l'edificazione di una vera civiltà dell'amore.

Dalla vita contemporanea

Dal film: Quasi amici (trailer)

http://www.youtube.com/watch?v=_7WCl7aafGg

Don Tonino Bello, Auguri di pace

<http://www.youtube.com/watch?v=um1WPPYTLmw&list=PL039D99DC8DB87928&index=9>

Gatto Panceri, L'amore va oltre

<http://www.youtube.com/watch?v=cuaMSutB2iM>

Domande per il confronto

Il primo ed più importante luogo dove vivere la carità è la coppia.

Come favorire l'ascolto reciproco, l'accoglienza dell'altro, la comunione ed il dialogo all'interno coppia? Che cosa fare perché la carità all'interno della coppia sia dimensione fondamentale che ci connota come famiglia cristiana?

Accoglienza, condivisione, solidarietà, responsabilità, rifiuto della delega...

Che significa concretamente essere “famiglia aperta e accogliente” oggi?

I figli degli altri sono anche figli miei!

Come esprimere la “responsabilità sociale” della famiglia?

Come si fa a far sì che le nostre famiglie siano capaci di farsi “prossime” alle famiglie che fanno fatica nella vita quotidiana (lavoro che non c'è, perdita del lavoro, difficoltà ad arrivare alla fine del mese, figli grandi ancora in casa...)?

Provate a formulare alcune proposte operative per vivere la carità come famiglia oggi!

Preghiera finale

di Papa Francesco

Gesù, Maria e Giuseppe, in voi contempliamo splendore dell'amore vero, a voi con fiducia ci rivolgiamo.

Santa Famiglia di Nazareth, rendi anche le nostre famiglie luoghi di comunione e cenacoli di preghiera, autentiche scuole del Vangelo e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazareth, mai più nelle famiglie si faccia esperienza di violenza, chiusura e divisione: chiunque è stato ferito o scandalizzato conosca presto consolazione e guarigione.

Santa Famiglia di Nazareth, il prossimo Sinodo dei Vescovi possa ridestare in tutti la consapevolezza del carattere sacro e inviolabile della famiglia, la sua bellezza nel progetto di Dio.

Gesù, Maria e Giuseppe, ascoltate, esaudite la nostra supplica. Amen.

Scheda 3

La preghiera in famiglia

Preghiera iniziale

Ti affidiamo, o Padre, tutti coloro che, vicini o lontani, non sentono la gioia della domenica, che hanno difficoltà a percepire la forza del mistero pasquale, e ti chiediamo di porre ciascuno di noi e le nostre famiglie sotto la potenza dello Spirito del Risorto, perché possiamo testimoniare che Gesù vive anche oggi nella storia, nei popoli, nelle famiglie. Fa' che la nostra fede sia forte e non tema le contrarietà dei problemi; fa' che la nostra fede sia libera, convinta, frutto di decisioni interiori e che accolga tutte le conseguenze che comporta; fa' che la nostra fede sia comunicatrice di gioia e di pace, che sia operosa nella carità, nel desiderio di vivere il servizio ai fratelli, alla Chiesa, all'umanità. Ottienici tutto questo, Padre, in unione con Maria, per Cristo nostro Signore. Amen.
(di Carlo Maria Martini)

Spunti per la riflessione

Dalla Parola di Dio

Dt 6,4-9

Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti dò, ti stiano fissi nel cuore; li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.

Mt. 18,20

«Quando due o tre si riuniscono per invocare il mio nome, io sono in mezzo a loro»

Dal Magistero della Chiesa

Giovanni Paolo II, giornata mondiale delle famiglie 1994

O voi tutte Famiglie cristiane del mondo intero, costruite la vostra esistenza sul fondamento di quel sacramento che l'Apostolo chiama "grande" (cfr. Ef 5,32)! Non vedete, forse, quanto siete iscritte nel mistero del Dio Vivente - di quel Dio che professiamo nel nostro "Credo" apostolico?

"Credo nello Spirito Santo (...). Credo la Chiesa santa" ("unam, sanctam, catholicam et apostolicam Ecclesiam"). Voi siete "Chiesa domestica" (cfr. Lumen Gentium, 11), come hanno insegnato già i Padri e gli scrittori dei primi secoli. La Chiesa costruita sul fondamento degli Apostoli prende in voi il suo inizio: "Ecclesiola - Chiesa domestica". Dunque, la Chiesa è la Famiglia delle famiglie. La fede nella Chiesa ravviva la nostra fede nella famiglia. Il mistero della Chiesa - questo mistero affascinante, così profondamente presentato nell'insegnamento del Concilio Vaticano II, trova il suo riflesso appunto nelle famiglie.

Cari Fratelli e Sorelle! Vivete in questa luce! Che la Chiesa, dappertutto nel mondo, maturi come

viva unità delle Chiese: communio Ecclesiarum - anche di quelle “chiese domestiche” che siete voi! E quando pronunciate le parole del “Credo” che si riferiscono alla Chiesa, sappiate che esse riguardano voi!

Card. Carlo Maria Martini, Insegnaci a pregare in famiglia.

L'atteggiamento migliore di fronte a queste difficoltà è quello dei discepoli che dopo aver visto Gesù ritornare lieto e disteso dalla preghiera, gli hanno chiesto: «Signore, insegnaci a pregare!» (Lc 11, 1). Gesù è il vero Maestro della preghiera e noi sediamo vicino ai suoi discepoli ed ascoltiamo la sua Parola. Innanzitutto Gesù ci rassicura: «Quando due o tre si riuniscono per invocare il mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt 18,20). E' meraviglioso scoprire la vicinanza di Dio in una famiglia che impara a pregare! Gesù non si dimentica mai di noi, conosce e condivide ogni nostra difficoltà. Ci accompagnerà nei nostri sforzi per imparare a dialogare con il Padre. «Molti genitori, scrive il card. Colombo, si lamentano di non saper pregare, di non riuscire a creare l'abitudine della preghiera in famiglia, di non essere capaci di persuadere i figli a parteciparvi: e forse non hanno mai chiesto con umile costanza e con grande fiducia tale dono allo Spirito Santo» («L'originalità cristiana della famiglia» n. 22). La preghiera di un papà e di una mamma assieme ai loro figli è dunque una grande occasione per fare esperienza della straordinaria vicinanza di Dio (cfr. Familiaris Consortio n. 59).

Dal documento preparatorio del Sinodo dei Vescovi.

LE SFIDE PASTORALI SULLA FAMIGLIA NEL CONTESTO DELL'EVANGELIZZAZIONE

La recente Enciclica di Papa Francesco, Lumen Fidei, parla della famiglia nel suo legame con la fede che rivela «quanto possono essere saldi i vincoli tra gli uomini quando Dio si rende presente in mezzo ad essi» (LF 50). «Il primo ambito in cui la fede illumina la città degli uomini si trova nella famiglia. Penso anzitutto all'unione stabile dell'uomo e della donna nel matrimonio.

Essa nasce dal loro amore, segno e presenza dell'amore di Dio, dal riconoscimento e dall'accettazione della bontà della differenza sessuale, per cui i coniugi possono unirsi in una sola carne (cf. Gn 2,24) e sono capaci di generare una nuova vita, manifestazione della bontà del Creatore, della sua saggezza e del suo disegno di amore. Fondati su quest'amore, uomo e donna possono promettersi l'amore mutuo con un gesto che coinvolge tutta la vita e che ricorda tanti tratti della fede. Promettere un amore che sia per sempre è possibile quando si scopre un disegno più grande dei propri progetti, che ci sostiene e ci permette di donare l'intero futuro alla persona amata» (LF 52). «La fede non è un rifugio per gente senza coraggio, ma la dilatazione della vita. Essa fa scoprire una grande chiamata, la vocazione all'amore, e assicura che quest'amore è affidabile, che vale la pena di consegnarsi ad esso, perché il suo fondamento si trova nella fedeltà di Dio, più forte di ogni nostra fragilità» (LF 53).

Dal Direttorio di Pastorale Familiare, 149

Espressione privilegiata e irrinunciabile del compito sacerdotale della famiglia cristiana è la preghiera, quale dialogo orante col Padre per Gesù Cristo nello Spirito santo. Si tratta di una «preghiera fatta in comune, marito e moglie insieme, genitori e figli insieme», e di una preghiera che «ha come contenuto originale la stessa vita di famiglia, che in tutte le sue diverse circostanze viene interpretata come vocazione di Dio e attuata come risposta filiale al suo appello». Tale preghiera in famiglia è intrinseca esigenza che scaturisce dalla natura della famiglia stessa quale “Chiesa domestica”; è impegno derivante dal sacramento del matrimonio, che chiama i coniugi a esercitare il loro sacerdozio battesimale anche attraverso la celebrazione della liturgia familiare della preghiera e l'educazione dei figli a parteciparvi consapevolmente e liberamente con

devozione; è espressione e alimento di quell'intima comunione di vita e di amore che definisce l'alleanza coniugale e informa e anima la comunità familiare. La preghiera familiare, inoltre, è aiuto e forza perché ciascuno, secondo la propria vocazione, possa sviluppare le intrinseche virtualità di grazia e le radicali esigenze di crescita che gli sono affidate; è, infine, invito e sprone continuo per ogni famiglia all'impegno nelle diverse forme di evangelizzazione e di promozione umana.

Dalla vita contemporanea

Riz Ortolani, Preghiera semplice.

<http://www.youtube.com/watch?v=7lO1IjlPKkI>

Fabrizio de Andrè, Ave Maria

<http://www.youtube.com/watch?v=qLMBHuzR5nY>

Fabrizio De Andrè, Il testamento di Tito

<http://www.youtube.com/watch?v=84qhuKGDx1c>

Domande per il confronto

Come e quando e per chi pregate in famiglia?

Perché pregare in famiglia?

Dacci oggi il nostro amore quotidiano.

Come la tua comunità (unità pastorale, parrocchia, gruppo famiglie...) può aiutare, educare, sostenere le famiglie alla preghiera?

Io, in famiglia, vorrei pregare così...

Preghiera finale

di Papa Francesco

Gesù, Maria e Giuseppe, in voi contempliamo lo splendore dell'amore vero, a voi con fiducia ci rivolgiamo.

Santa Famiglia di Nazareth, rendi anche le nostre famiglie luoghi di comunione e cenacoli di preghiera, autentiche scuole del Vangelo e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazareth, mai più nelle famiglie si faccia esperienza di violenza, chiusura e divisione: chiunque è stato ferito o scandalizzato conosca presto consolazione e guarigione.

Santa Famiglia di Nazareth, il prossimo Sinodo dei Vescovi possa ridestare in tutti la consapevolezza del carattere sacro e inviolabile della famiglia, la sua bellezza nel progetto di Dio.

Gesù, Maria e Giuseppe, ascoltate, esaudite la nostra supplica. Amen.